

qui vivit, et credit in me, non morietur in aeternum. Credis hoc? <sup>27</sup>Ait illi: Utique Domine, ego credidi, quia tu es Christus filius Dei vivi, qui in hunc mundum venisti.

<sup>28</sup>Et cum haec dixisset, abiit, et vocavit Mariam sororem suam silentio, dicens: Magister adest, et vocat te. <sup>29</sup>Illa ut audivit, surgit cito, et venit ad eum: <sup>30</sup>Nondum enim venerat Iesus in castellum: sed erat adhuc in illo loco, ubi occurrerat ei Martha.

<sup>31</sup>Iudaei ergo, qui erant cum ea in domo, et consolabantur eam, cum vidissent Mariam quia cito surrexit, et exiit, secuti sunt eam dicentes: Quia vadit ad monumentum, ut ploret ibi. <sup>32</sup>Maria ergo, cum venisset ubi erat Iesus, videns eum, cecidit ad pedes eius, et dicit ei: Domine, si fuisses hic, non esset mortuus frater meus.

<sup>33</sup>Iesus ergo, ut vidit eam plorantem, et Iudaeos, qui venerant cum ea plorantes, infremuit spiritu, et turbavit seipsum, <sup>34</sup>Et dixit: Ubi posuistis eum? Dicunt ei: Domine, veni, et vide. <sup>35</sup>Et lacrymatus est Iesus. <sup>36</sup>Dixerunt ergo Iudaei: Ecce quomodo amabat eum. <sup>37</sup>Quidam autem ex ipsis dixerunt: Non poterat hic, qui aperuit oculos caeci nati, facere ut hic non moreretur?

<sup>38</sup>Iesus ergo rursum fremens in semet-

vivrà: <sup>27</sup>e chiunque vive, e crede in me, non morrà in eterno. Credi questo? <sup>27</sup>Gli rispose: Sì, o Signore, io ho creduto che tu sei il Cristo, il Figliuolo di Dio vivo, che sei venuto in questo mondo.

<sup>28</sup>E detto questo, andò, e chiamò Maria sua sorella, dicendole piano: E' qui il Maestro, e ti chiama. <sup>29</sup>Ella appena udito questo, si alzò in fretta, e andò da lui: <sup>30</sup>imperocchè non era ancora Gesù entrato nel borgo: ma stava tuttavia in quel luogo, dove Marta era andata a incontrarlo.

<sup>31</sup>I Giudei perciò, che erano in casa con essa, e la consolavano, al veder Maria alzarsi in fretta, e uscir fuori, la seguitarono dicendo: Ella va al sepolcro per ivi piangere. <sup>32</sup>Maria però, arrivata dove era Gesù, e vedutolo, si gittò a' suoi piedi, e gli disse: Signore, se eri qui, non moriva mio fratello.

<sup>33</sup>Gesù allora vedendola piangente, e piangenti i Giudei che erano venuti con essa, fremè interiormente, e si turbò in se stesso, <sup>34</sup>e disse: Dove l'avete messo? Gli risposero: Signore, vieni, e vedi. <sup>35</sup>E a Gesù vennero le lacrime. <sup>36</sup>Dissero perciò i Giudei: Vedete com'egli lo amava. <sup>37</sup>Ma taluni di essi dissero: E non poteva costui, che aprì gli occhi al cieco nato, fare ancora che questo non morisse?

<sup>38</sup>Ma Gesù di nuovo fremendo interior-

<sup>27</sup> Sup. 9, 6.

27. Io ho creduto, ecc. E' già da tempo che io ti ho riconosciuto come il Messia e il Figlio di Dio venuto in questo mondo. E' splendida questa testimonianza di fede. Se Marta ha domandato a Gesù di pregare il Padre, non intese già di prenderlo come un semplice profeta; da lungo tempo riconosceva in lui il Figlio di Dio, benchè la sua fede fosse stata imperfetta. Alcuni, p. es. Knab., Fill., Schanz, ecc. pensano che le parole: Figlio di Dio significhino qui semplicemente Messia. Ci sembra però più probabile la sentenza che ritiene trattarsi invece di vera figliazione naturale, come sostengono Mald., Salm., Alap., ecc., Le Camus, ecc.

Che sei venuto. Nel greco è ἐρχόμενος colui che viene. Presso i Giudei si dava quest'appellativo al Messia (Matt. XI, 3; Luc. VII, 19-20, ecc.).

28. Dicendole piano, ecc. Marta sapeva che molti Giudei erano mal disposti verso Gesù, quindi avvisa Maria in segreto della presenza del Maestro.

30. Non era ancora Gesù entrato, ecc. Questa accuratezza nel riferire i più minuti particolari lascia scorgere nell'Evangelista un testimone oculare.

31. La seguitarono per non lasciarla sola presso la tomba del fratello e per consolarla.

32. Si gettò ai suoi piedi, trattavi dall'amore verso di Lui, e dal dolore per la morte del fratello.

33. Fremè interiormente. Il greco ἐνερμήσατο τῷ πνεύματι significa: si indignò, si adirò nel suo spirito (Vedi v 38 e Matt. IX, 30; Mar. I,

43; XIV, 5). Gesù alla vista del pianto si commosse profondamente, ma al pensare che alcuni di quei Giudei, che ora piangevano sulla morte di Lazzaro si sarebbero serviti del prodigio che Egli stava per compiere per accusarlo e domandare la crocifissione, si indignò profondamente sulla malizia e sulla perversità degli uomini. Si turbò in se stesso. Queste parole fanno vedere l'assoluto dominio che Gesù aveva sulle passioni della sua umana natura, e come sia nel loro eccitarsi, che nel loro muoversi esse erano in tutto soggette alla sua volontà.

34. Dove l'avete messo? Gesù fa questa domanda non perchè ignorasse il luogo dove l'avevano posto, ma per attirare maggiormente l'attenzione dei presenti sul miracolo che sta per compiere.

35. Vennero le lacrime. Il greco δακρύων significa piangere in silenzio, mentre il verbo κλαίειν usato al v. 33 significa piangere ad alta voce. Le lacrime di Gesù, mentre sono una prova della realtà della sua umana natura, mostrano pure la tenerezza immensa del suo cuore.

37. Non poteva costui, ecc. Anche i Giudei ostili a Gesù riconoscono la realtà del miracolo da lui operato sul cieco nato, IX, 7, e se ne servono quasi per muovere un rimprovero a Gesù, di non aver voluto o potuto impedire la morte di Lazzaro.

38. Di nuovo fremendo, ecc. V. n. v. 33. Era una caverna, ecc. Gli Ebrei seppellivano i cada-